



25 - 26 aprile

La chiamano liberazione

Non so se siete amanti dei film di fantascienza, ma credo che in tanti abbiamo visto *The Independence Day*, che racconta di come l'umanità sia stata in grado di sconfiggere i cattivoni provenienti dallo spazio, proprio nel Giorno dell'Indipendenza, il 4 luglio. Faccio questo parallelo con quanto si sta per vivere qui in Lombardia. Da più parti ci dicono infatti che da lunedì 26 saremo "zona gialla" e nella testa di molti credo ciò sia sinonimo di "liberazione". Liberazione dalle ristrettezze che la legge ci impone a causa della pandemia; liberazione dai fastidi di doverci limitare. Il fatto che il "cambio colore" cada proprio al termine del 25 aprile, memoria dell'italica liberazione col finire della seconda guerra mondiale, mi ha spinto a rileggere l'avvenimento come un "*The Freedom Day*", quasi una rievocazione del film. Solo che nutro seri dubbi che il diventare zona gialla sia una vera e propria "liberazione". Innanzitutto "giallo" non significa né bianco né verde. Cioè rimaniamo ancora contagiati e contagiosi. Certo in maniera minore, ma pur sempre contagiosi e contagiabili. Perciò le misure "elementari" di prevenzione vanno mantenute: mascherina, igienizzazione, distanza. Siamo talmente stufo di tutto ciò che ormai le riteniamo facoltative, ma non lo sono. La seconda e la terza ondata ci hanno insegnato che proprio mentre abbassi la guardia il virus si diffonde maggiormente.

Il secondo motivo per cui occorre essere sempre prudenti ("gialli" e non "bianchi" o "verdi") è dato dalla constatazione che i virus si modificano e quindi il vaccino non è l'arma definitiva che li sconfigge. Sì, è utile per tutelarsi, ma il vaccino non copre da tutto e per sempre: è una "coperta corta" che dove la tiri ti lascia comunque un po' scoperto dalla parte opposta (e non voglio pensare alle controindicazioni sconosciute – di cui i vaccini potrebbero essere portatori). Un brivido mi corre lungo la schiena quando voci altisonanti di personaggi VIP – perfino il Papa che qui non ha l'infalibilità – salutano ed esaltano i



vaccini come il *non plus ultra* delle misure risolutive alla pandemia: immunità di gregge, la chiamano. Bée... Bée... be'? Sarà pure necessaria per far terminare l'emergenza, ma non risolve il problema. La strada migliore resta quella di trovare una cura adatta e soprattutto la prevenzione, seguendo i consigli della nonna e dei medici per una vita più sana: lavarsi le mani frequentemente, mangiare meglio, nei periodi freddi prendere le vitamine e mangiare frutta, un po' di sole senza eccedere e movimento; contatto con la natura, attraverso la cura del giardino, dell'orto, di un animaletto di cui prendersi cura e che ci distrae dal nostro ozio. Ecc.

Spero che la pandemia ci abbia insegnato, invece, che i limiti alla libertà sono necessari. Quanto è avvenuto è stato causato principalmente dal fatto che la Madre Terra non regge più il peso che noi *sapiens* le causiamo. Siamo in miliardi e non si può vivere come se fossimo in pochi. La Terra, unico pianeta abitabile, non può sopportare ad esempio che tutti si vada a far viaggi, anche solo in montagna o al mare, tutte le domeniche. Dovremmo re-imparare i ritmi della natura, senza stravolgerli troppo, perché la corda è troppo tesa e se si spezza non suona più, anzi fa danno.

Siamo come un uomo col cappio al collo e le mani legate, che poggia i piedi su un cubo di ghiaccio e che chiede di alzare il riscaldamento perché in quel momento ha freddo. Si scalda un po', ma così il ghiaccio si scioglie con più celerità e... zac! Siamo così privi di prospettive? Siamo tanto desiderosi di libertà che la stiamo togliendo al pianeta. Stiamo tagliando il ramo su cui siamo seduti e non vogliamo sentire ragione. Perché? Forse perché è meglio un uovo oggi che una gallina domani, forse perché siamo quelli del "tutto e subito e adesso". Occorre fare corsi yoga per capire che se forziamo il tempo e lo spazio "per averne di più" (!!!) in realtà ci facciamo del male perché ci si ritorce contro e che lo spazio/tempo guadagnato va vissuto e non posseduto? Non voglio essere pessimista, ma neppure ingenuo. Perciò... —>

www.parrochhiadicermenate.it - e-mail: info@parrochhiadicermenate.it
tel.: Parroco 031/77.18.12 Oratorio 031/97.21.364; 031/56.21.575

Rosso, arancione, giallo...

Vivo, morto o x?

Papa Giovanni Paolo II era a Como, nel maggio del 1996, quando Ligabue usciva con questa canzone. Il testo è una critica alla mediocrità di chi si accontenta di sottostare alle "buone" regole imposte da altri o, ancor peggio, a chi non vuole mettersi in gioco e fugge dalle scelte e dalle proprie responsabilità. Insomma si può essere vivi, morti o un anonimo "ics".

Ti domando: ora che uscire e riprendere la vita sociale pur con le dovute cautele si può, cosa intendi fare? Sei di quelli che «finalmente posso tornare a fare quel che voglio e come voglio»? Oppure di quelli che «sei matto a uscir di casa adesso che tutti usciranno senza mascherina»? Oppure sei tra chi cerca di vivere, senza perdere di vista la prudenza?

In questo ultimo scorcio di anno catechistico riprenderemo con qualche incontro in presenza, per i ragazzi e per i loro genitori. Continuano le celebrazioni delle Messe e di altri momenti di preghiera. Riusciremo a vedere presenti le famiglie, i ragazzi e giovani a questi momenti di incontro? O la paura del Covid li terrà ancora in isolamento?

Attenzione: si può morire di Covid, così come si può morire in un incidente stradale. Ma come non smetto di andare in auto o in bicicletta solo perché corro il pericolo di incidente mortale, così devo tornare a essere presente nell'assemblea o nel gruppo, correndo il pericolo (piccolo) di contagio. Occorre solo prudenza, come sulle strade pure nelle relazioni interpersonali per evitare di ammalarsi. Non uscire per paura del Covid, a questo punto, significa un po' morire in anticipo e fai esattamente quello che la malattia ti impedisce di fare: essere in relazione con gli altri perché ti auto-isoli. Il rischio grave è di diventare un nessuno, un ics, e fondere.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

È tornata al Padre celeste col suffragio della Chiesa:

MONTICELLI ARGENE, ved. Zampori, di anni 95, il 19 aprile.

Riceveranno la vita di figli di Dio col Battesimo:

BOCCHI FEDERICO, GREGUOLDO ASYA MARIA, MONTAGNESE DAVIDE ANTONIO, domenica 2 maggio.

Riceveranno la consegna dei Comandamenti:

I bambini del 4° Anno di catechismo, sabato 1 e domenica 2 maggio.



Parola di... Vescovi!

Nelle prossime due pagine ho riportato la lettera-appello che i vescovi lombardi ci hanno scritto. Mi è parso giusto farvela avere integralmente visto che li dicono chiaramente le cose belle fatte e i timori che essi hanno circa la destinazione dell'8x1000.

APPUNTAMENTI per la VITA della COMUNITÀ

ORARI DELLE MESSE

(fino a emergenza coronavirus conclusa)

Da lunedì a venerdì: ore 9:30 e 17:30 a San Vito. Ore 18:30 al Convento.

Sabato e vigilia di feste: all'Addolorata alle 9:15 e alle 18:00 a San Vito. Presso il Convento Messa alle 18:30.

Domenica e festivi a S. Vito si celebrano tre Messe: ore 8:00, 10:30 e 18:00.

Al convento: ore 7:30; 10:00; 17:00.

☞ **Domenica 25 aprile** *IV di Pasqua*
ore 10:30 : Messa animata dai bambini del 5° Anno di catechismo.

☞ **Lunedì 26 aprile**
ore 20:00 : con tutti i catechisti delle medie. In sala parrocchiale.

☞ **Martedì 27 aprile**
ore 20:15 : con i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale. In sala parrocchiale e online.



MAGGIO, MESE DEL ROSARIO

☞ **Sabato 1 maggio**
ore 14:30 : consegna dei comandamenti ai bambini del 4° Anno gruppo A. In chiesa.

ore 20:30 : per iniziare il mese di maggio, rosario direttamente **alla Cappellina della Pace**. In caso di cattivo tempo sarà in chiesa a San Vito.

☞ **Domenica 2 maggio** *V di Pasqua*
ore 10:30 : Messa animata dai ragazzi dell'8° Anno di catechismo.
ore 11:30 : Battesimo.
ore 14:30 : consegna dei comandamenti ai bambini del 4° Anno gruppo B. In chiesa.



LE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA

Domenica 02/05 - 5ª di Pasqua, Anno B

1ª Lettura: Atti degli Apost. 9,26-31; Sal: 21; 2ª Lettura: I Lettera di Giovanni 3,18-24; Vangelo: Gv 15,1-8.

Conferenza Episcopale Lombarda

20122 MILANO - Piazza Fontana 2

Tel 02 8556.1 - fax 02 8556.350 - e mail cel@diocesi.milano.it

GRATITUDINE E IMPEGNO

Lettera dei Vescovi lombardi alle Comunità cristiane in occasione della Giornata nazionale del Sovvenire
Abbiamo vissuto mesi difficili. Molte famiglie sono state provate da sofferenze e lutti. Anche diverse Comunità cristiane hanno perso i propri sacerdoti a causa del Coronavirus che ha lasciato cicatrici dolorose nelle persone e nelle comunità. È in questo contesto che si colloca, il prossimo 2 maggio, l'annuale Giornata nazionale del «**Sovvenire**».

Un giorno per ringraziare tutti coloro che, con la loro scelta, hanno permesso alla Chiesa cattolica di aiutare a prendersi cura di molte persone e di situazioni di emergenza, in Italia e nel mondo. Un giorno per condividere alcune riflessioni.



Un grazie ai credenti e ai non credenti

Se abbiamo potuto aiutare molti, lo dobbiamo a quei cittadini - credenti e non - che negli ultimi trent'anni hanno scelto di destinare alla Chiesa Cattolica l'8xmille dell'imposta IRPEF. A quanti hanno firmato il modello della dichiarazione dei redditi va il nostro grazie.

La pandemia, dalla quale speriamo di uscire al più presto, è stata la prova di una vera e concreta solidarietà. Con i fondi dell'8xmille, la Chiesa cattolica ha potuto concorrere alla salute e alla promozione del bene comune in Italia e all'estero.

È utile sapere, infatti, che durante lo scorso anno la Chiesa italiana ha destinato **235 milioni e 300 mila euro** del proprio budget solo per la voce «Coronavirus». In dettaglio: 10 milioni di contributo straordinario alle *Diocesi* situate in «zona arancione o zona rossa»; 156 milioni di fondi straordinari per sostegno a *persone, famiglie, Enti ecclesiastici* in situazioni di necessità; 10 milioni alle *Caritas* diocesane; 500 mila euro alla Fondazione Banco Alimentare che ha sostenuto *1 milione e mezzo di persone*; 9 milioni ai *Paesi del Terzo mondo* per *ospedali e scuole*; 9 milioni e 700 mila euro a *12 ospedali* e strutture sanitarie in *Italia*; 100 mila euro alla Fondazione Banco della carità; 40 milioni ai *giovani* bisognosi tramite un «sussidio di studio».

Sappiamo tutti che la Lombardia è stata la regione più colpita dal virus. Ed è stata anche quella più beneficiata da tali fondi. Si potrebbe continuare, ma basti questo per dire grazie a tutti voi. Ogni Diocesi, del resto, già comunica le proprie attività sostenute dall'8xmille.

Tra la fiducia e il pregiudizio

Le più recenti dichiarazioni dei redditi segnalano, purtroppo, una riduzione delle firme. I motivi sono molteplici: si va dall'astensione fino all'introduzione dei modelli precompilati. Alcune scelte però, sono talora motivate anche da condizionamenti derivanti da una informazione che spesso scredita la Chiesa e che alimenta pregiudizi, dimenticando il volto di una Chiesa che cerca di vivere in semplicità e povertà, impegnandosi ad aiutare bisognosi e poveri, come si è sperimentato nel corso del 2020.

Il binomio descritto - *pregiudizio/fiducia* - chiede oggi, alla Comunità dei fedeli, una maggiore assunzione di impegno. Lo suggerivano i Vescovi italiani già nel 1988, parlando delle novità fiscali che sarebbero state introdotte. Scrivevano che «Sovvenire alle necessità della Chiesa chiede la corresponsabilità e la convinta partecipazione dei fedeli». Avvertendo, però, che questa non è solo una questione economica, ma un evidente e incisivo atto di comunione ecclesiale da promuovere.

Dal 1988 ad oggi, è stata fatta molta strada. Molti fedeli, già, sono a servizio della Comunità

e della Chiesa nella sua missione di evangelizzazione e di carità. A tutti loro diciamo grazie. E lo anticipiamo anche a chi vorrà disporsi a questa generosità. Oggi, però, a tutti, vogliamo chiedere di superare il pregiudizio e il «sentito dire» e provare a guardare la Chiesa, che vive in Italia, per quella che è veramente e per ciò che dona a tutti, senza riserve.

Con umiltà, chiediamo aiuto

Insieme con il grazie, chiediamo un vostro aiuto. Chiediamo aiuto a quanti lasciano libera, nella propria dichiarazione dei redditi, la casella 8x1000. Si lascino invece coinvolgere dal flusso di bene che può derivare da una firma.

Chiediamo aiuto, affinché siano le singole Comunità a garantire il sostentamento ai loro presbiteri, anche con le «Offerte deducibili», compito e dovere proprio dei battezzati. Incoraggiamo ad implementare tali offerte, così da liberare maggiori risorse dell'8x1000 per l'evangelizzazione e la carità. Sarebbe un bel segno anche per la Comunità civile. Il sostegno assicurato potrebbe, infatti, deresponsabilizzare sia i presbiteri - che rischiano di sentirsi tutelati - sia i fedeli, che si espongono a delegare il proprio impegno ad un Ente centrale ipotizzato come anonimo.

Chiediamo aiuto, perché le Parrocchie continuino a perseguire i criteri irrinunciabili del buon amministratore, con l'accortezza nella gestione, l'osservanza delle norme, la trasparenza e l'affidabilità che dipende dalla limpidezza e dalla libertà spirituale derivanti dal non cercare il proprio interesse, ma il bene comune.

Chiediamo aiuto nell'individuare - all'interno del Consiglio parrocchiale per gli affari economici - un referente del Sovvenire.

Chiediamo aiuto, per la formazione di tutti i fedeli. Affinché abbiano coscienza del dovere dei battezzati di sovvenire alle necessità della Chiesa. Gli incontri formativi proposti dal Servizio nazionale sono un buon format.

Chiediamo aiuto, perché il cuore prenda i confini del mondo. Una delle voci d'uscita, previste dall'8x1000, riguarda proprio la carità in Italia e nei Paesi poveri.

Motivi spirituali ed ecclesiali

Facciamo nostre, proponendole a tutte le Comunità, le motivazioni spirituali ed ecclesiali per vivere forme di condivisione anche economica. E fra questi motivi - come ricorda san Paolo a proposito della colletta fatta allora per la Chiesa di Gerusalemme - ci sono la Grazia, la condivisione, il servizio, l'amore che vede in azione la generosità e la fantasia dello Spirito santo.

Spesso, l'insoddisfazione e la dedizione convivono nella stessa persona. Ora è il tempo nel quale lo Spirito ci chiede un maggior impegno per orientare il mondo al bene ed alla solidarietà. Da donne e uomini benedetti dal Signore, diventiamo volto e segno di benedizione in questi giorni.

Vi rammento che dai fondi dell'8x1000 la nostra parrocchia riceverà oltre 250'000 € per i lavori di restauro alla chiesa di San Vincenzo. Quindi le cifre qui riportate sono reali. Firmate la destinazione del 8x1000 della vostra IRPEF, a voi non costa niente in più!

+ *Mario E. Delpini* – Arcivescovo di Milano
+ *Francesco Beschi* – Vescovo di Bergamo
+ *Marco Busca* – Vescovo di Mantova
+ *Oscar Cantoni* – Vescovo di Como
+ *Maurizio Gervasoni* – Vescovo di Vigevano
+ *Daniele Gianotti* – Vescovo di Crema
+ *Maurizio Malvestiti* – Vescovo di Lodi
+ *Antonio Napolioni* – Vescovo di Cremona
+ *Corrado Sanguineti* – Vescovo di Pavia
+ *Pierantonio Tremolada* – Vescovo di Brescia